

*Antifascismo, comunismo e nazionalismo in Tunisia. Gli anni a Tunisi di Velio Spano (1938-1943)*, Patrizia Manduchi

Il saggio affronta una fase della storia del Partito comunista tunisino, dominato dalla presenza di militanti e dirigenti italiani, in un periodo importante non solo per la storia della Tunisia, ma anche per quella dell'antifascismo italiano, fra la metà degli anni Trenta e la metà degli anni Quaranta. Il focus è posto sulla figura e il ruolo di un dirigente comunista di origine sarda, Velio Spano, futuro costituente e senatore della Repubblica, che in Tunisia trascorse gli anni fra il 1938 e il 1943, operando attivamente ai vertici del Pct e nella stampa antifascista tunisina in lingua italiana. L'analisi affronta il difficile rapporto fra partito comunista e movimento nazionalista, in particolare il Neo-Destur di Bourguiba. Ne emerge da un lato un rapporto conflittuale per la sostanziale difficoltà da parte del movimento antifascista in generale, e del Partito comunista tunisino in particolare, a rapportarsi alle tematiche connesse alla questione coloniale, in un momento in cui le forze erano concentrate sulla lotta al nazifascismo e alle vicende belliche; dall'altro sono evidenziabili alcuni tratti di vicinanza poiché la questione coloniale finì per imporsi nel dibattito interno al Partito comunista tunisino, dando avvio a un processo trasversale di presa di coscienza della natura stessa del sistema coloniale e del forte legame esistente fra emancipazione sociale e liberazione nazionale.

*Parole chiave:* Tunisia, Partito comunista tunisino, antifascismo, nazionalismo tunisino, stampa antifascista in Tunisia, Velio Spano

*Alle origini del neofascismo. La questione della collaborazione con gli Alleati e dell'azione eversiva delle formazioni clandestine (1943-1947): una rilettura critica*, Luca La Rovere

Esaminando la recente storiografia sul fascismo clandestino, si rileva la presenza di una tendenza *banalizzante*, che lo interpreta come un fenomeno marginale, e di una opposta tendenza, largamente maggioritaria, *drammatizzante*, per la quale esso costituirebbe lo strumento principale della battaglia anticomunista combattuta in Italia già negli anni del conflitto, in una sorta di prefigurazione della «strategia della tensione» degli anni Settanta. In questo genere di ricostruzioni, un ruolo rilevante è assegnato ai rapporti occulti tra neofascisti e servizi segreti alleati, in particolare l'Office of strategic services statunitense. Sulla scorta della documentazione disponibile, il saggio ripercorre le vicende del fascismo clandestino, esaminando la sua effettiva consistenza organizzativa e capacità operativa, la sua strategia politica, soffermandosi sulla questione della continuità tra il clandestinismo nel periodo della Rsi e quello postbellico. Secondo l'autore, la tesi di un "disegno" comune tra fascisti e servizi statunitensi non appare supportata da un esame critico delle fonti e che tenga conto delle modalità operative e degli obiettivi strategici dell'Oss in Italia. Le condizioni di estrema difficoltà organizzativa del clandestinismo nel dopoguerra testimoniano l'assenza di qualsiasi sostegno esterno. Nel periodo considera-

*Mondo contemporaneo*, n. 3-2019, ISSN 1825-8905, ISSN e 1972-4853

DOI: 10.3280/MON2019-003007

to, l'azione dei gruppi clandestini, lungi dal costituire una minaccia eversiva nei confronti della neonata Repubblica, rappresentò un tentativo di far fronte alla crisi esistenziale e politica dei fascisti e di trovare una collocazione nel nuovo quadro politico.

*Parole chiave:* fascismo clandestino 1943-1947, neofascismo 1943-1947, anticomunismo in Italia 1943-1947, Italia e operazioni *stay-behind*, Office of strategic services e Italia, Fasci d'azione rivoluzionaria

*L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati: strategie politiche d'assistenzialismo (1948-1977)*, Federico Goddi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (Oapgd) esercitò una funzione determinante per il reinserimento abitativo e lavorativo degli esuli sul territorio italiano. L'ente ebbe saldi legami con i più alti vertici della vita politica ed economica, grazie ai quali riuscì a elaborare dei solidi programmi edilizi a favore della causa profuga. Nel saggio sono indagate le principali strategie operative dell'Oapgd: dai programmi su scala nazionale alla ricomposizione del confine orientale operata con la costruzione di piccoli insediamenti finalizzati alla stabilizzazione delle zone in cui la popolazione slovena costituiva la maggioranza. In entrambi i casi le soluzioni rispondevano alle necessità delle *élites* dei giuliano-dalmati di preservare una propria base di massa adottando un criterio selettivo nell'accoglienza. Nel contributo è esaminata la polarizzazione politica di una parte della comunità profuga attraverso due argomenti d'indagine privilegiati: i finanziamenti dell'Ufficio per le zone di confine a favore dell'Opera e i legami dell'ente con l'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Zara.

*Parole chiave:* Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, esuli, causa profuga, polarizzazione politica, Ufficio per le zone di confine, Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Zara

*Il processo Slánský e la sinistra italiana*, Claudio Brillanti

Nell'ambito dell'ondata di epurazioni imposte da Stalin nelle “democrazie popolari” nel secondo dopoguerra, il processo-farsa tenutosi a Praga nel novembre 1952, e che vide come principale imputato l'ex numero due del regime cecoslovacco, Rudolf Slánský, rappresenta uno dei casi più emblematici e significativi. Per i profili dei personaggi coinvolti, e per il rilievo attribuito all'accusa di “sionismo”, tale processo segnò una svolta rispetto ad analoghi casi precedenti. Una svolta che si conciliava con i mutamenti in atto nella politica mediorientale del Cremlino e con l'intensificarsi all'interno dell'Unione Sovietica di campagne e misure di stampo antisemita, culminate – il 13 gennaio 1953 – nella denuncia del “complotto dei medici”. Proponendosi di analizzare l'atteggiamento tenuto da comunisti, so-

cialisti e socialdemocratici italiani di fronte agli sviluppi del “caso Slánský”, il saggio mette in evidenza come quella vicenda diede adito ad un acceso e aspro confronto tra le forze della sinistra italiana, incentrato su questioni fondamentali, come quelle dell’antisemitismo e della natura del regime sorto dalla rivoluzione bolscevica, che fu profondamente influenzato dalle logiche di schieramento dei primi anni della Guerra Fredda, e che finì per intrecciarsi anche con le polemiche sulla controversa condanna dei coniugi Rosenberg negli Stati Uniti e sulla cosiddetta “legge truffa”.

*Parole chiave:* sinistra italiana, antisionismo e antisemitismo, processi-farsa, stalinismo, processo Slánský

*Interviste sulla storia contemporanea. Rispondono Frank Bösch, Catherine Coquery-Vidrovitch, Antonio Varsori, a cura di Laura Ciglioni e Guido Panvini*

Da molti anni gli storici dell’età contemporanea, in Italia e all’estero, si stanno interrogando sullo “stato di salute” della disciplina. La proliferazione di nuovi campi di studio, la sempre più marcata specializzazione delle ricerche, la contaminazione con le altre scienze sociali, la formazione di un confronto storiografico “globale”, favorito, in parte, dalla diffusione delle tecnologie digitali, il complesso rapporto con il dibattito pubblico, la difficile stagione, in termini sia di risorse che di ruolo, sperimentata dalle scienze umane: sono solo alcuni dei temi che animano la riflessione attorno alla storia contemporanea. In anni recenti un vivace dibattito internazionale sulle prospettive degli studi storici nel nuovo millennio è stato animato da studiosi e istituzioni di ricerca di primo piano. *Mondo contemporaneo* vuole fornire un contributo a questa discussione, rivolgendosi, attraverso lo strumento dell’intervista, a eminenti storici per un bilancio della storiografia sull’età contemporanea, per riflettere sul ruolo dello storico oggi e sulle sfide che la disciplina affronta nel nostro tempo. In questo fascicolo intervengono su tali temi Frank Bösch, Catherine Coquery-Vidrovitch e Antonio Varsori.

*Parole chiave:* storia contemporanea, scienze umane, interviste, ruolo dello storico, dibattito pubblico, storiografia